COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

LIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ZANIBELLI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 567

Proposta di legge (*Votazione segreta*):

DE MARZI FERNANDO ed altri: Proroga del termine previsto dall'articolo 199 del testo unico sugli infortuni sul lavoro per il settore dell'artigianato (2960) 567

PRESIDENTE 567

Disegno di legge (*Sèguito della discussione e rinvio*):

Provvedimenti relativi alla gestione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (3339) 568

PRESIDENTE 568, 569, 573

MAZZONI 569, 573

SCALIA 568, 569, 571, 572

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . . 569, 570, 571, 572, 573

CRUCIANI 570

QUINTIERI, *Relatore* 571

TOGNONI 571

GUERRINI GIORGIO 572

Votazione segreta:

PRESIDENTE 567

La seduta comincia alle 10.

SULOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Averardi, Napoli e Sabatini.

Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge di iniziativa dei deputati De Marzi Fernando ed altri: Proroga del termine previsto dall'articolo 199 del testo unico sugli infortuni sul lavoro per il settore dell'artigianato (2960).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge n. 2960 d'iniziativa dei deputati De Marzi Fernando, Armaroli, Gitti, Mazzoni, Naldini, Nucci, Roberti, Rossinovich, Spinelli: Proroga del termine previsto dall'articolo 199 del testo unico sugli infortuni sul lavoro per il settore dell'artigianato.

Date le modifiche introdotte negli articoli nella precedente seduta proporrei di modificare il titolo in:

« Proroga del termine previsto dall'articolo 199 del testo unico sugli infortuni sul lavoro e disposizioni sulla tenuta dei libri paga e matricola per il settore dell'artigianato ».

(*Così rimane stabilito*).

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

Passiamo alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge n. 2960.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta sulla proposta di legge:

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 199 del testo unico sugli infortuni sul lavoro e disposizioni sulla tenuta dei libri paga e matricola per il settore dell'artigianato » (2960):

Presenti e votanti 24
Maggioranza 13
Voti favorevoli 24
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abenante, Armaroli, Biagini, Bianchi Fortunato, Borra, Cassandro, Cengarle, Cocco Maria, Cruciani, Del Castillo, De Marzi Fernando, Ferioli, Gitti, Guerrini Giorgio, Marotta Vincenzo, Mazzoni, Nucci, Quintieri, Scalia, Sulotto, Tognoni, Venturoli, Veronesi, Zanibelli.

Sono in congedo:

Averardi, Napoli e Sabatini.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti relativi alla gestione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato (3339).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3339, recante provvedimenti relativi alla gestione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, e già approvato dalla X Commissione permanente del Senato.

Ricordo alla Commissione che nella seduta di ieri il deputato Mazzoni aveva chiesto la sospensione della discussione del provvedimento. Nessuna decisione era stata presa in merito e soltanto si era concordato un rinvio di 24 ore, al fine consentire nel frattempo le opportune valutazioni. Prego l'onorevole Mazzoni di voler far conoscere se intende mantenere le sua proposta di sospensiva.

MAZZONI. Credo che la discussione del provvedimento possa continuare. Faccio tuttavia presente che ancor oggi permangono quelle stesse perplessità che dalla nostra parte politica sono state avanzate nella passata seduta. I colloqui avuti con talune organizzazioni sindacali dei lavoratori, hanno infatti messo in risalto le preoccupazioni che queste ultime nutrono nei confronti del provvedimento e delle sue conseguenze per quella che potrà essere la soluzione del problema della rivalutazione degli assegni familiari e delle pensioni.

È da rilevare che questo provvedimento, fra l'altro, non risolve il gran problema esistente nell'I.N.A.M. il quale si trova oggi con un disavanzo di circa 160 miliardi. La situazione dell'Istituto comporta la necessità di una revisione organizzativa oltre che un maggiore sforzo contributivo.

Queste dunque le ragioni per le quali manteniamo le stesse riserve già mosse nel corso della precedente seduta, ci dichiariamo contrari al disegno di legge e facciamo presente che ogni sforzo da parte nostra sarà sempre fatto per impedire che ancora una volta si prelevino dei denari dai fondi che sono destinati ad aiutare i lavoratori in quiescenza ed i lavoratori attualmente occupati; in particolare questi lavoratori che sono gli artefici principali della produzione della ricchezza nazionale e che invece, in quanto a reddito, versano in condizioni veramente deprecabili.

Qualora dunque la maggioranza non respingesse il provvedimento noi ne chiederemmo la rimessione in Assemblea essendo nostra intenzione condurre una vasta battaglia su di esso e su tutti quegli altri provvedimenti che temiamo possano seguire e con i quali si continuerà a chiamare a contribuire esclusivamente il mondo del lavoro.

SCALIA. Desidero avanzare formale richiesta di sospensiva, perché vorrei che su un argomento di tanta importanza fossero sentite le organizzazioni sindacali. Non intendo discutere l'opportunità di aiutare l'I.N.A.M. a risolvere i suoi problemi finanziari; mi limito a dire che questo provvedimento implica gravi questioni di principio sulle quali ci siamo intrattenuti in altre occasioni. Per esempio, sul provvedimento relativo ai tessili si è avuta una lunga discussione e uno dei motivi che ritardano la sua approvazione è una presa di posizione di principio, relativa alla possibilità di attingere alla Cassa assegni familiari. La questione si ripropone, ma, con maggiore ampiezza di volume, perché si tratta di ben 23 miliardi, in questo disegno di legge. Ritengo che sia opportuno avere un chiarimento pregiudiziale dall'onorevole ministro sulla linea che si intende seguire; e ciò deve avvenire anzitutto nei riguardi delle organizzazioni sindacali confederali a carattere nazionale. Pertanto la mia richiesta di sospensiva ha lo scopo di permettere questa consultazione tra il ministro e le organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. Desidero dare lettura del parere espresso dalla Commissione Giustizia, che è pervenuto in questo momento:

« La Commissione esprime di massima parere favorevole, osservando:

a) che il testo del disegno di legge non ha la chiarezza necessaria per un'immediata comprensione delle singole norme;

b) che il continuo eccessivo rinvio a leggi in vigore, le più disparate, determina difficoltà notevoli per l'interprete, soprattutto per quanto si attiene all'applicazione delle sanzioni penali;

c) che all'articolo 2 l'inciso « a suoi incaricati » appare pleonastico;

d) che la fattispecie di cui all'articolo 3, relativa all'omesso o insufficiente versamento dei contributi da parte del datore di lavoro è già compresa nell'articolo 36 della legge 11 gennaio 1943, n. 338, in relazione all'articolo 11 della legge stessa che è quella istitutiva dell'I.N.A.M. Pertanto ritiene corretto che la Commissione di merito voglia precisare nel contesto del disegno di legge che l'articolo 36 della citata legge è abrogato per la parte in argomento ».

Tornando al presente dibattito la realtà è questa. Se si respinge la proposta di sospensione, gli onorevoli colleghi del gruppo comunista hanno fatto conoscere che chiederebbero la rimessione in Assemblea del provvedimento; ciò comporterebbe che il disegno di legge sarebbe esaminato dopo la ripresa autunnale, in quanto la Presidenza della Camera ha rilevato che l'accordo tra i vari gruppi non prevedeva l'esame in Aula anche di questo provvedimento. Se invece la Commissione consente alla richiesta di sospensione, potremo alla ripresa dei lavori, continuare in sede legislativa l'esame del disegno di legge; in questo frattempo il Governo potrebbe consultare, come richiesto, le organizzazioni sindacali.

Desidero tuttavia rilevare che, in tutta la vertenza tra l'I.N.A.M. e i medici, agli incontri che sono avvenuti hanno sempre partecipato anche le organizzazioni sindacali.

SCALIA. Desidero precisare che il tipo di quesito che l'onorevole ministro dovrebbe porre alle organizzazioni sindacali non riguarda l'opportunità o meno di aiutare l'I.N.A.M. a risolvere i suoi problemi finanziari. Infatti non ci sarebbe ragione che lo Stato negasse il suo aiuto all'I.N.A.M., quando ha aiutato la Cassa mutua dei coltivatori diretti, ente di dimensioni ben più modeste. Contesto invece la possibilità che il Governo ancora una volta provveda ad una distrazione di somme destinate ad altre esigenze. Desidero che su questo problema, che investe una questione di politica generale, siano ascoltate le organizzazioni sindacali confederali, le quali hanno precisi punti di vista sull'argomento.

Non nascondo che quando sono venuto qui con il fermo proposito di esprimere la mia disapprovazione per questo provvedimento, riflettevo non una volontà personale, sibbene la volontà dell'organizzazione alla quale appartengo.

MAZZONI. Intendo confermare che noi chiederemo la rimessione in Assemblea del disegno di legge, qualora non si pervenisse ad una sospensione della discussione.

L'onorevole Scalia ha proposto che in questo periodo abbia luogo una consultazione con le organizzazioni sindacali. Sono d'accordo su questo, ma ritengo pure che nel frattempo l'onorevole ministro dovrebbe rassicurare la Commissione circa gli impegni politici e legislativi assunti. Per esempio, per quanto concerne la riorganizzazione del sistema degli assegni familiari, non possiamo continuare a permettere che, mentre aumentano gli introiti e quindi le disponibilità, il fondo continua ad essere destinato ad altri scopi. Dobbiamo riorganizzare il sistema sia per quanto concerne le quote di contribuzione sia per quanto concerne la percezione degli assegni familiari. Mi sembra che in occasione dell'ultima legge di proroga dei massimali questo impegno sia stato assunto con l'autorevolezza e la responsabilità necessari.

La seconda questione, per la quale vogliamo precise assicurazioni, è quella relativa alle pensioni. La legge 21 luglio 1965, n. 903 dispone che, ove alla fine dell'anno risultino determinati avanzi nell'ambito del Fondo adeguamento pensioni, questi avanzi devono essere ripartiti o attraverso un aumento delle pensioni o liquidando un'indennità *una tantum*.

Il Ministro deve sciogliere queste riserve, se vuole agevolare l'*iter* di questo disegno di legge.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vorrei che gli onorevoli Commissari si rendessero conto della grave responsabilità che essi si assumono con il rinviare il disegno di legge. La situazione finanziaria dell'I.N.A.M. è a tutti nota: essa si è ancor più aggravata durante la nota agitazione dei medici che ha portato, in certe regioni, ad un numero di prescrizioni farmaceutiche triplo o, quanto meno raddoppiato, rispetto a quello dei trimestri precedenti. Ne è derivato

un impressionante aumento di spesa con riflessi veramente negativi.

Vanno poi considerate le numerose difficoltà derivanti dal ritardo della approvazione della legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e dai debiti pregressi dell'I.N.A.M. che ha chiuso l'esercizio finanziario dello scorso anno con un *deficit* di 40 miliardi, le cui conseguenze si ripercuotono anche sull'esercizio attuale. In questa drammatica situazione si pongono le proteste di ospedali e di farmacie per il mancato pagamento di alcune rate dovute per spese di spedalità e per spese farmaceutiche.

Numerosi Commissari mi hanno da più parti sollecitato la soluzione di problemi interessanti i vari ospedali. Faccio osservare che non mi è possibile provvedere immediatamente a causa della mancanza delle fonti di « rifornimento », una delle quali è il credito che l'I.N.A.M. vanta verso lo Stato per effetto degli oneri fiscalizzati.

Va infine ricordato che il rimborso immediato ha impedito di ammortizzare i debiti pregressi con quella gradualità che in un primo momento era stata prevista. Tutte queste ragioni ci fanno comprendere come sia indispensabile rifornire l'I.N.A.M. dei mezzi finanziari necessari, anche perché essendo stato approvato questo provvedimento dal Senato, si è creata una leggittima aspettativa dell'Istituto ad acquisire questi fondi con i quali provvedere a taluni urgenti bisogni.

Se la Commissione vuole assumersi la responsabilità di un rinvio è libera di farlo, ma io debbo metterla in guardia sulla gravità di una tale decisione.

È stato chiesto al Governo quali sono le sue prospettive nei riguardi della politica degli assegni familiari. L'onorevole Scalia è a conoscenza delle consultazioni che vi sono state con le organizzazioni sindacali, ed io assicuro che al più presto altre consultazioni seguiranno su questo problema, che attiene sia alla questione dei massimali contributivi, sia alla misura degli assegni familiari. Faccio tuttavia osservare che sin dalla prima riunione con le organizzazioni sindacali, sia dei datori di lavoro come dei lavoratori, si arrivò ad ammettere la necessità della solidarietà fra le varie categorie dei lavoratori.

Ora penso che questo principio di solidarietà che è qui ridotto al 0,20 per cento, possa essere senz'altro accolto, anche in considerazione del fatto che la spesa pubblica ha già enormemente debordato da quelli che sono i suoi normali limiti. D'altro canto questo provvedimento non implica un'alterazione del sistema perché, come ho già detto, alla ripresa dei lavori parlamentari, presenterò le leggi di riforma dopo aver consultato le organizzazioni sindacali. Ricordo che la legge del 1965 sulle pensioni sociali (che pur presentando alcuni lati criticabili rappresenta indubbiamente un notevole passo avanti rispetto alla legislazione sociale precedente), fu il frutto di un accordo sindacale che stipulai nel 1964, anno nel quale affrontai il problema della revisione della legislazione in materia di pensioni. Tutto questo dimostra che il ministro è seriamente impegnato nella soluzione di questi problemi e che a tal fine si adoprerà con tutte le sue forze. Oggi però siamo di fronte ad un provvedimento di emergenza e vi prego di non ritardarne l'approvazione considerando le gravi ripercussioni che si potrebbero avere nella soluzione dei problemi connessi alla liquidità finanziaria dell'I.N.A.M.

CRUCIANI. Si parla di stato di necessità, di situazione di emergenza, di impegni da prendere. La verità è che in Aula erano stati presi seri e responsabili impegni di consultare su questo problema le organizzazioni sindacali. L'onorevole ministro ha adempiuto tale impegno...

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La data di presentazione di questo disegno di legge risale al 24 novembre 1965, quindi l'impegno preso in Aula non riguarda questo provvedimento, che è stato presentato prima.

CRUCIANI. Proprio questa mattina l'onorevole Roberti mi faceva notare l'estraneità del disegno di legge rispetto agli impegni assunti dal ministro. Comunque, su questo argomento ha avuto luogo un incontro al Ministero del lavoro; ma, mentre le organizzazioni sindacali parlano della destinazione degli avanzi e, soprattutto, considerano certe prospettive, questo provvedimento praticamente disarma le organizzazioni sindacali stesse.

Ci rendiamo conto dello stato di emergenza, ma non possiamo non rilevare queste cose, anche perché le opposizioni accettano continuamente gli impegni del Governo, votano per lo stato di necessità e si trovano poi senza possibilità alcuna nelle successive occasioni.

Non saremmo alieni dall'accettare la proposta di sospensione se questo non ci impedisce di portare a conclusione questo provvedimento prima delle ferie estive, perché, come dirigenti sindacali ci rendiamo conto dello stato di necessità del mondo del lavoro di avere protezione e assistenza.

QUINTIERI, *Relatore*. Vorrei ricordare quanto ho detto ieri nella mia relazione. Sia ben chiaro che questo trasferimento di fondi da un settore dell'assistenza e previdenza ad un altro riguarda, come soggetti erogatori, lo Stato e i datori di lavoro, non riguarda i lavoratori; riguarda anzitutto il contributo dello Stato alla Cassa assegni familiari, che fu determinato dalla necessità di integrare i contributi del settore agricoltura in una previsione che si è dimostrata sovrabbondante rispetto alle previsioni, talché tali somme sono disponibili.

Quanto alla seconda voce che si vuole trasferire all'I.N.A.M. (lo 0,20 per cento), esso concerne il contributo straordinario dei datori di lavoro che doveva colmare un *deficit* creatosi per l'assistenza malattia ai pensionati a carico del Fondo adeguamento pensioni, *deficit* che è stato ripianato. Cosicché, approvando questo disegno di legge, perpetueremo una contribuzione a carico dei datori di lavoro, mutandone il fine, dato che quello originario sta per cessare.

Vorrei aggiungere che, se fosse vero quello che ho sentito dire, la voce « storno » non dovrebbe più esistere, dovrebbe essere cancellata dal lessico parlamentare, perché stornare significa togliere da un settore. Ora, dal settore da cui si storna, troviamo sempre dei beneficiari i quali come cittadini o come lavoratori (non so quale maggior dignità abbia un termine rispetto all'altro) potrebbero insorgere adducendo di essere stati defraudati.

Quanto alla questione sollevata dall'onorevole Scalia, vorrei precisare per senso di responsabilità, anche se non sarebbe mio compito, che esisteva una norma istitutiva dell'I.N.A.M. che devolveva alle organizzazioni sindacali la stipulazione dei contratti per quanto atteneva alle prestazioni assistenziali, mediche, ospedaliere, farmaceutiche, ecc.; questi contratti sono stati fatti e sono stati recepiti nel nostro ordinamento giuridico, dopo la nota legge che abolì le organizzazioni sindacali fasciste e recepì detti contratti. Ora, il vuoto di una contrattazione collettiva è derivante dalla situazione generale, dal mancato adempimento dell'articolo 39 della Costituzione. Quindi il problema assume aspetti più gravi di quanto a prima vista possa sembrare, aspetti che non possono essere risolti alla stregua di consultazioni, sempre lodevoli, ma che sono sempre al di fuori del nostro ordinamento giuridico e costituzionale.

TOGNONI. Signor Presidente, non possiamo accettare l'apprezzamento che, circa il nostro atteggiamento, hanno dato sia l'onorevole ministro sia l'onorevole Quintieri.

Ci sembra veramente strano che si richiami noi al senso di responsabilità; è una cosa paradossale! Affermiamo francamente che ci assumiamo la responsabilità di un rinvio del disegno di legge in Aula, se sarà necessario, perché riteniamo che sia giunto il momento di dire « basta » a questi provvedimenti. E sia chiaro che non si tratta di un rinvio all'Assemblea, perché se ne discuta in una seduta; si tratta di una decisione che prendiamo per condurre su questo argomento una grossa battaglia politica. Non nascondiamo dunque il nostro proposito.

Siamo di fronte ad una situazione veramente grave. Le vere responsabilità se le assume chi non vuole incamminarsi su una strada diversa, chi non vuole affrontare il problema globalmente, chi non vuole andare a vedere perché l'I.N.A.M. si trova in questa situazione, chi non vuole toccare il settore della produzione farmaceutica, chi non vuole indagare sulle cause reali che determinano l'elevato costo dell'assistenza ai lavoratori in Italia.

Ci renderemo complici di chi tenta di nascondere queste responsabilità se continuassimo ad assecondare questa pratica delle leggine, dei fondi presi da una gestione per passarla ad un'altra, ecc. Abbiamo approvato la legge sugli invalidi civili ed anche per quella siamo andati a prendere qualche cosa dai fondi dei lavoratori. Ora basta! Si parla di solidarietà. Ma questa è una solidarietà a senso unico, dei più poveri verso altri poveri. Nel contempo il Governo continua sul terreno della fiscalizzazione e non versa le somme che si è impegnato per legge a versare dopo i mancati pagamenti dei datori di lavoro.

Accusare noi di non avere senso di responsabilità significa invertire le parti, cambiare le carte in tavola. Se avete tanta tranquillità da attribuire a noi queste gravi responsabilità; noi altrettanto tranquillamente chiederemo la rimessione del disegno di legge in Assemblea. Nel frattempo i problemi dell'I.N.A.M. saranno risolti con operazioni finanziarie, perché per questa strada la situazione, lungi dal risolversi, si aggrava.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Si tratta proprio di una spedizione punitiva!

SCALIA. Non posso non prendere atto della grave situazione nella quale versa l'I.N.A.M. agli effetti delle sue disponibilità liquide, e dell'impossibilità di detto Istituto di far fronte ai propri impegni. Ricordo che

già in diverse occasioni ho « spezzato più di una lancia » in suo favore, anche in considerazione dei grandi meriti dall'Istituto acquisiti nei confronti dei lavoratori.

Prendo anche atto del fatto che le numerose vertenze che ci interessano, tengono particolarmente impegnato il Ministro del lavoro il quale con somma diligenza ha cercato di dirimerle.

Premesse queste cose, debbo chiarire che a mio avviso la consultazione delle organizzazioni sindacali non è un fatto che investe unicamente la responsabilità del Ministro del lavoro, dal momento che implica un problema di linea governativa, stante la correlazione esistente tra i vari dicasteri.

Faccio rilevare che da molti mesi ormai, con un'attività non sempre lodevole, abbiamo provveduto a risolvere i problemi più urgenti con provvedimenti « tampone » e mediante l'utilizzo di fondi prelevati, ora qua ora là, da quelle che sono le forme di salario differito e di salario previdenziale. Benché tale sistema sia stato ripetutamente criticato, la nostra Commissione, fino a questo momento, non lo ha abbandonato. Così abbiamo potuto constatare che gli invalidi civili attingono a forme di solidarietà dei lavoratori dipendenti, i quali purtroppo stanno diventando coloro che devono mantenere l'intera struttura del Paese. Oggi si tratta della struttura sociale, fra qualche tempo parleremo di struttura ospedaliera. Ora non escludo che le organizzazioni sindacali abbiano la facoltà di attuare delle valutazioni comparative e, nella loro responsabilità, la possibilità di procedere a questo o a quello storno per attuare le varie scelte prioritarie, svolgendo e concordando delle linee direttive con il Governo, tuttavia sento il dovere di mettere in luce gli aspetti negativi di certi sistemi che si vogliono forzatamente seguire.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Scalia non intendo contrastare minimamente la esigenza, che condivido in pieno, di razionalizzare l'intero settore.

A convalidare questa mia intenzione ho già portato l'esempio della legge n. 903 del 1965 sulle pensioni che fu il frutto di un accordo stipulato tra le organizzazioni di categoria e il Governo, le quali organizzazioni furono unanimi nel predisporre un fondo sociale rispetto ad una pensione contributiva. Coerentemente a questo nostro indirizzo, oggi intendiamo ristrutturare, riorganizzare il settore dell'assistenza, naturalmente mantenendola nelle direttive della programmazione.

Dopo aver ricordato queste cose, faccio presente che il provvedimento al nostro esame è un provvedimento di emergenza che non ha nulla a che vedere con quello più generale per il quale ho preso precisi impegni. Vi prego quindi, in considerazione della grave situazione finanziaria nella quale versa l'I.N.A.M., di volerlo approvare. Ove la Commissione, per le ragioni di carattere generale che sono state avanzate, non ritenesse opportuno esprimere il suo parere favorevole, il Governo si vedrebbe costretto a ricorrere ad eventuali prestiti che non farebbero che aggravare una situazione deficitaria.

SCALIA. Ho detto che le organizzazioni sindacali dovranno vedere quello che deve essere fatto per fronteggiare le diverse scelte.

L'organizzazione alla quale appartengo ha proprio ieri ritenuto di chiedere con apposita deliberazione un aumento in materia di pensioni, evidentemente sulla base di disponibilità, che si ritiene che sussistano.

Non dimentico che, in materia di assegni familiari, è in corso un'interessante discussione, che ha appena avuto inizio, ma il cui contenuto è sconosciuto.

Non intendo insistere in questo atteggiamento « gladiatorio », ma vorrei rilevare che si assumono responsabilità tanto nell'approvare quanto nel non approvare. Avevo proposto una sospensione della discussione, affinché alla ripresa autunnale questo disegno di legge potesse essere approvato, dopo aver sentito, in una valutazione globale, le organizzazioni sindacali. Nel frattempo, poiché il pubblico potere deve andare incontro alle difficoltà in cui si trova l'I.N.A.M., così come è andato incontro alle difficoltà della Cassa mutua coltivatori diretti, contrarrà un prestito o ricorrerà alla solidarietà I.N.P.S.-I.N.A.M. sotto forma di mutuo.

Se la sospensione non dovesse essere accettata, mi sembra che non resti che l'alternativa, preannunciata da alcuni commissari, di portare il disegno di legge all'esame dell'Assemblea.

GUERRINI GIORGIO. È noto a tutti che la situazione finanziaria dell'I.N.A.M. è assai grave, avendo chiuso in *deficit* il bilancio dello scorso anno ed essendosi ulteriormente aggravata la situazione per effetto della controversia con i medici.

Quanto ha detto l'onorevole ministro è a conoscenza della Commissione, che responsabilmente ne deve prendere atto. La somministrazione di mezzi finanziari all'I.N.A.M. mediante operazioni ordinarie (mutui, aperture di credito, ecc.) è una somministrazione

costosa che alimenta il *deficit* dell'Istituto. Ci rendiamo conto di tutto questo, come della necessità di provvedere in qualche modo. Tra l'altro non saprei se questi 23 miliardi soddisfano solo una parte di queste necessità; probabilmente altre necessità si produrranno...

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Diciamo che la somma di 23 miliardi sarebbe un buon ricostituente.

GUERRINI GIORGIO. Quindi la necessità di provvedere a questo finanziamento appare evidente a tutti i commissari. Non è men vero, tuttavia, che in questa Commissione è stato più volte criticato il sistema di trasferire fondi da una gestione all'altra e di risolvere sempre in questo modo tutte le scadenze finanziarie che si incontrano. È necessario riproporre anche oggi questa critica, spesso svolta vivacemente, che credo sia condivisa da tutti i gruppi parlamentari.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La condivide anche il ministro.

GUERRINI GIORGIO. Ho piacere di questo. Quindi sussiste la necessità di un riordinamento generale della materia, per impedire che la Commissione, pur rendendosi conto delle necessità del ministro, ne blocchi le iniziative legislative.

Tra le due proposte che sono state avanzate, tendenti entrambe a bloccare l'*iter* del disegno di legge, sarei più favorevole ad accettare quella della sospensione, in quanto si evita la discussione in Assemblea, che comunque non potrebbe farsi ora alla vigilia delle ferie parlamentari.

È possibile che nel frattempo, approfondendosi la materia anche attraverso contatti con le organizzazioni sindacali, si trovi la strada per approvare il disegno di legge, limitando le necessità di finanziamento esterno dell'Istituto, che comporta gravami di interessi a tutti noti.

Poiché non sussiste alcuna possibilità di approvare oggi il disegno di legge – di questo ce ne rendiamo conto tutti – mi pronuncio a favore della proposta di sospensione avanzata dall'onorevole Scalia. Vorrei pregare i colleghi che hanno proposto la rimessione in Assemblea di ripiegare sulla sospensiva per poter esaminare tutta la materia in un quadro più ampio.

MAZZONI. Vorrei precisare che la richiesta di rimessione in Assemblea era stata soltanto preannunciata per il caso che non dovesse avere esito favorevole la proposta di sospensione; aveva lo scopo di far riflettere anche il Governo sui problemi che si affrontano con questo disegno di legge. Confesso che avevo pensato di esprimermi duramente sul commento fatto dal ministro nel senso che il nostro atteggiamento si tradurrebbe in una spedizione punitiva. Il successivo intervento dell'onorevole ministro, tuttavia, ha chiarito il suo pensiero e, pertanto, non insisto nella polemica.

PRESIDENTE. Mi sembra che nel corso della discussione si sia attenuata la proposta di sospensiva, che all'inizio era stata avanzata; d'altra parte a brevissima scadenza sta per iniziare il periodo delle ferie estive, per cui un rinvio della discussione significa automaticamente riparlarne alla fine di settembre. Se non vi sono obiezioni pongo pertanto in votazione il rinvio della discussione.

(*È approvato*).

La discussione del disegno di legge, pertanto, è sospesa e sarà ripresa eventualmente alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo la pausa estiva.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO